

PSICOLOGIA BIBLICA • L'IMMENSO POTERE DEL SUBCONSCIO

I poteri curativi del subconscio

Bibbia, fede e guarigioni

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'articolo precedente potrebbe aver sollevato un problema nel credente, ponendo la seguente questione: se tanti “miracoli” avvengono tramite il subconscio, come si può attribuirli a Dio? Tale interrogativo ne trascina con sé un altro: una persona non credente, finanche atea, può ottenere lo stesso risultato miracoloso? Tra i miracoli rientrano anche le guarigioni miracolose.

Come abbiamo visto, ci sono tre specie di “miracoli”: quelli basati sull'imbroglio, quelli operati da forze demoniache e quelli autenticamente veri. I primi sono solo miracoli apparenti che hanno a che fare unicamente con la truffa e i trucchi. I secondi rientrano nei portentosi operati da falsi profeti che si presentano “in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci”; Yeshù avvertì di ciò dicendo: “Non chiunque mi dice: «Signore, Signore!» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte *opere potenti?*». Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!»”. - *Mt 7:15,21-23*.

Che dire quindi dei miracoli veri e delle guarigioni miracolose vere? Per rispondere occorre definire prima in cosa consiste una guarigione, fisica o psicologica che sia. La guarigione è il ritorno allo stato di salute di un organismo malato, danneggiato o squilibrato. La guarigione fisica comporta la riparazione di tessuti e di organi, e quindi il ripristino del normale funzionamento. Quella psicologica comporta la risoluzione di nevrosi e psicosi, con la psicoterapia o con un approccio spirituale o finanche con un trattamento farmaceutico. Detto alquanto rozzamente, il medico o lo specialista toglie gli ostacoli o i blocchi che impedivamo il normale funzionamento dell'organismo. Più che dire che il medico guarisce, è più corretto dire che cura. Ciascuna persona ha in sé il principio curativo, principio a cui possono essere dati – secondo la cultura – diversi nomi: natura, vita, intelligenza creatrice, Dio, potere del subconscio. In effetti, anche gli atei possono guarire, e guariscono.

Tutta la creazione, compreso il regno vegetale e quello animale (di cui facciamo parte) ubbidisce ad un comando che possiamo sintetizzare in una parola: “Sopravvivi!”. È un principio curativo universale. Chi si avvale del potere del subconscio utilizza il processo curativo della fede, basato sulle parole “tutte le cose che chiedete pregando, abbiate fede di averle praticamente ricevute, e le avrete”. - *Mr 11:24, TNM.*

“Gesù: «Dici: ‘Se puoi!’.
Ogni cosa è possibile
per chi crede»” - *Mr 9:23.*

Nella Bibbia la credenza non è un rito da svolgere secondo un cerimoniale. Non è richiesto di recitare rosari, fare viaggi a Lourdes o a Medjugorje, pregare delle statue o delle immagini di santi e madonne. La Bibbia parla di credenza in sé. “Tutto è possibile per chi ha fede!”. – *Mr 9:23, TILC.*

“In verità io vi dico: se avete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: «Passa da qui a là», e passerà; e niente vi sarà impossibile”. - *Mt 17:20.*

“In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: «Togliti di là e gettati nel mare», se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete”. - *Mr 11:23,24.*

“Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo sicomoro: «Sràdicati e trapiantati nel mare», e vi ubbidirebbe”. - *Lc 17:6.*

Ritornano ora le domande: se tanti “miracoli” avvengono tramite il subconscio, come si può attribuirli a Dio? E una persona non credente, finanche atea, può ottenere lo stesso risultato miracoloso?

Si può partire da un semplice e logico ragionamento: un farmaco o un’operazione chirurgica sono forse efficaci solo sui credenti? Solo un insensato risponderebbe di sì. Viceversa, un credente che rifiutasse ogni cura medica affidandosi alla misericordia divina sarebbe ritenuto un bacchettone religioso. La realtà della vita mostra che persone credenti possono non guarire e atei dichiarati guariscono. E poi, chi stabilisce chi siano i credenti? Di certo erano veri credenti appartenenti alla prima chiesa fondata da Yeshùà i malati che sono menzionati nella Bibbia. Alla giovane chiesa del primo secolo furono concessi doni miracolosi per rafforzarla e farla crescere, ma già al tempo di Paolo tali doni erano cessati. Si paragonino infatti le liste dei doni tra il tempo della lettera ai corinti (circa nel 50-51) e quello della lettera agli efesini (circa nel 56-58):

<i>1 Cor 12:28</i>	<i>Ef 4:11</i>
“E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli , in secondo luogo dei profeti , in terzo luogo dei dottori , poi miracoli , poi doni di guarigioni , assistenze, doni di governo , diversità di lingue ”.	“È lui [Yeshùà] che ha dato alcuni come apostoli , altri come profeti , altri come evangelisti, altri come pastori e dottori ”.
Doni dello spirito che cessarono	

Tale cessazione dei doni miracolosi spiega il comportamento di Paolo nei confronti di Epafrodito. In *Flp 2:26,27* si parla di una malattia di Epafrodito. Quale sia stata questa malattia non è indicato. Doveva però essere qualcosa di serio, dato che era “ben vicino alla morte” (v. 27). Questa malattia doveva implicare anche qualcosa di psicologico, dato che Paolo aveva “ritenuto *necessario*” (v. 25) rimandarlo a Filippi perché “egli aveva un gran desiderio” (v. 26) di rivedere le persone che gli erano care “ed era preoccupato perché” loro avevano “saputo della sua malattia” (v. 26). Paolo mostra grande sollecitudine verso Epafrodito. Si noti però che Paolo non usa i doni carismatici per guarirlo.

Segno che a quel tempo la guarigione miracolosa non era più praticata. Infatti, nella lista di *Ef* 4:11 essa manca tra i doni dello spirito santo. Paolo cerca solo di inviare il convalescente a casa sua il più presto possibile. *Si noti tuttavia come al v. 27 la guarigione è riferita alla misericordia divina: “Dio ha avuto pietà di lui”.*

Tale misericordia investe anche Paolo, che aveva già tanti dolori da sopportare: “Dio ha avuto pietà di lui; e non soltanto di lui, *ma anche di me*, perché io non avessi dolore su dolore” (v. 27). Dio, infatti, non permette mai che uno sia provato al di là dei suoi limiti e Dio stesso dona, all’occasione, la forza di sopportare: “Nessuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare”. – *1Cor* 10:13.

Di certo i veri credenti hanno fiducia in Dio e lo pregano quando sono malati. Dio esaudirà la loro richiesta? Non spetta al credente stabilire se e come. Ne è un esempio Paolo stesso, che soffriva di una dolorosa malattia (*Gal* 4:13), che lui definisce “una spina nella carne” (*2Cor* 12:7). L’apostolo delle genti scrive al riguardo: “Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza»”. - *2Cor* 12:8,9.

Quando e se Dio esaudisce una richiesta di guarigione, che mezzo userà? Quello che vuole: può essere un medico competente che prescrive la terapia giusta e può anche essere l’utilizzo del subcosciente del malato.

L’efficacia del subcosciente è dimostrata dai placebo. Si tratta di sostanze del tutto prive di principi attivi, che sono però somministrate come se avessero veramente proprietà curative o farmacologiche. Lo stato di salute del paziente che ha accesso a tale trattamento può migliorare, *a condizione che il paziente riponga fiducia in tale sostanza*. In tali casi, che cosa agisce se non il subconscio? La molla è la “fede”. Il subconscio può essere anche l’artefice di guarigioni miracolose, inspiegabili per i medici, che il paziente attribuisce per ignoranza a chissà cosa o chi. Si tratta del riflesso e delle reazioni del pensiero, non della fede biblica. La differenza tra le due fedi sarà esaminata nel prossimo articolo.